

Il patto di stabilità e i bilanci più magri fanno precipitare il mercato dei piccoli e medi lavori: nelle 14 aree metropolitane sfumato il 25% degli importi rispetto al 2008

La crisi delle grandi città: perso un quarto del mercato

*Roma sconta i ritardi nei trasferimenti dalla Regione Lazio –
Perdono quota anche Firenze, Trieste, Venezia, Cagliari e Messina*

DI GIULIA DEL RE
E ALESSANDRO LERBINI

Patto di stabilità e pochi fondi nelle casse affondano l'attività dei lavori pubblici delle grandi amministrazioni comunali. Nel 2009, le 14 città metropolitane hanno pubblicato 695 bandi per un importo di 686 milioni. Nel confronto con il 2008, gli avvisi perdono il 6,6% e il valore il 25,2 per cento.

La situazione è ancora peggiore se si analizza l'andamento complessivo di tutti i Comuni italiani, che hanno lasciato sul terreno il 23,7% del numero degli appalti (10.643) e il 16,5% dell'importo delle opere

(6,536 miliardi). Nessun ente ha concluso l'anno con segni entrambi positivi, mentre sono diversi quelli che hanno registrato forti contrazioni sia in quantità che in spesa per opere pubbliche.

ROMA

Cala il numero di gare bandite dal Comune di Roma. Regge, seppur con un lieve calo, l'importo complessivo dei bandi. Secondo i dati del Cresme, tra gennaio e dicembre 2009, il numero di bandi pubblicati dal Campidoglio è diminuito del 25,2% rispetto all'anno precedente, passando da 103 a 77. Per l'importo totale appaltato, il calo è stato del 6,7 per cento: da

177.706.308 euro del 2008 si passa a 165.727.271 euro del 2009.

Lievemente diversi i dati forniti dall'Acer (Associazione costruttori edili di Roma e Provincia), secondo i quali, nel periodo gennaio-novembre 2009 (quindi un mese in meno rispetto al Cresme) il Campidoglio ha pubblicato 55 gare per un importo di 117.724.000 euro (nello stesso periodo dell'anno precedente gli avvisi erano stati 86 e il valore 99.945.000 euro). A pesare sulla riduzione, oltre alla generale crisi economica che colpisce tutti gli enti locali in diversa misura, ci

sono il debito di bilancio del Comune di Roma riscontrato dalla giunta Alemanno, e i ritardi dei pagamenti da parte di altri enti locali. Tra tutti, la Regione Lazio che, a sua volta, soffre il deficit del bilancio sanitario e l'attesa di trasferimenti da parte dello Stato. Da una parte, quindi, un debito delle casse capitoline che secondo l'attuale amministrazione comunale supera i 9 miliardi di euro. Debito che dovrà essere ripianato attraverso il trasferimento di 500 milioni annui concordati col Governo. Dall'altra, la lentezza dei trasferimen-

ti da parte della Regione Lazio che, sempre secondo l'amministrazione capitolina, deve a Roma circa un miliardo di euro. Certo, nel complesso, «non tutte queste risorse servono per gli investimenti», spiega l'assessore comunale al Bilancio **Maurizio Leo** (i 500 milioni erogati annualmente dallo Stato, quest'anno sotto forma di beni immobili, sono vincolati al ripianamento del debito). Ma tanto basta a far comprendere che, con questi numeri, un restringimento degli investimenti e delle gare è quasi inevitabile.

Per il 2010, oltre a contare su un finanziamento di 100 milioni di fondi per Roma capitale (inseriti con un

emendamento in Finanziaria), il Comune di Roma punta a inasprire la lotta all'evasione fiscale e a razionalizzare la spesa anche attraverso la creazione di una centrale unica per gli acquisti. «In questo modo – prosegue Leo – vogliamo recuperare risorse da destinare agli investimenti».

Il Piano triennale degli investimenti capitolino (2009/2011) prevede un indebitamento pari a 130,742 milioni nel 2010 e a 131,415 milioni nel 2011 per la realizzazione di nuove opere pubbliche attraverso l'accensione di mutui. «È molto probabile – aggiunge Leo – che in sede di formazione del bilancio del nuovo triennio 2010/2012

NELLA SPESA PER I LAVORI PUBBLICI MILANO SUPERA ROMA DI 20 MILIONI – TORINO PRIMA PER INIZIATIVE

Numero, importo (in milioni) e variazioni rispetto al 2008 delle principali città metropolitane

BARI		BOLOGNA		MILANO		NAPOLI	
NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
47	20.702	27	25.425	99	185.802	92	44.821
VARIAZIONE %		VARIAZIONE %		VARIAZIONE %		VARIAZIONE %	
-6,0	-65,9	22,7	-76,0	-9,2	18,3	29,6	-52,5

PALERMO		ROMA		TORINO		TOTALE COMUNI	
NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
28	13.118	77	165.727	129	95.464	10.643	6.536.448
VARIAZIONE %		VARIAZIONE %		VARIAZIONE %		VARIAZIONE %	
16,7	-50,8	-25,2	-6,7	17,3	-12,5	-23,7	-16,5

Fonte: Cresme Europa Servizi

la programmazione degli investimenti venga rivisitata e siano recepiti in tutto o in parte gli investimenti prioritari programmati e non finanziati lo scorso anno». L'amministrazione può, infatti, recuperare le risorse oggetto di programmazione anche mediante il consolidamento di aperture di credito antecedenti a quelle dell'esercizio finanziario di riferimento. Il piano di investimenti per il 2009 prevedeva, per esempio, che l'amministrazione destinasse 258,768 milioni di nuovi mutui alla realizzazione di opere pubbliche. Di tali investimenti sono stati, invece, finanziati con ricorso all'indebitamento sul mercato del credito 137,254 mi-

lioni, mentre la parte restante (121,514 milioni) non ha trovato copertura finanziaria perché non è pervenuto il progetto esecutivo delle opere propedeutiche all'attivazione delle risorse.

Tra le prossime opere a partire, oltre a lavori di manutenzione stradale e scolastica e installazione di nuovi impianti di illuminazione e rete elettrica (102 milioni totali), la pedonalizzazione di piazza San Silvestro e la riqualificazione del Pincio (7 milioni). Si attendono, poi, i progetti esecutivi e il via libera su opere di viabilità centrali per la capitale. Come il sottopasso di viale Europa, lo svincolo dell'Ardeatina, il Ponte della Scafa e il pro-

lungamento di via Ugo Ojetti. Si spera, infine, nel finanziamento statale di oltre 100 milioni da destinare all'edilizia scolastica, come stabilito dalla Finanziaria 2008.

Per i costruttori Romani l'annus horribilis non è ancora finito. «Gli effetti veri della crisi si vedranno nel 2010 – riflette il presidente dell'Acer, **Eugenio Batelli** – quindi, gli enti locali devono appaltare di tutto e di più. L'iniziativa pubblica farà da stimolo anche per l'iniziativa privata».

GLI ALTRI COMUNI

Uno degli enti che scende maggiormente come attività è il **Comune di Cagliari**. Con 22 bandi per 21,9

milioni, infatti, Palazzo Civico perde il 55% del numero di bandi e il 53% del valore a base d'asta. A pensare sul totale c'è il bando da 11,3 milioni per la realizzazione un parcheggio interrato nell'area portuale e sotto via Roma promosso a fine 2008.

Altri numeri negativi provengono da **Firenze**. Il 2009 si è chiuso infatti con una flessione del 23,9% per le gare (67) e del 65% per gli importi (17 milioni). Meno bandi (18, -10%) ma più ricchi a **Genova** (18 milioni, +12%), mentre **Trieste**, **Venezia** e **Messina** perdono nei valori rispettivamente il 6%, il 50% e il 56 per cento. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA